

# IL GIORNALE ■ DEL Design



IL GIORNALE DELL'ARCHITETTURA

- **Inchiesta Arte e design: dal collezionismo alle contaminazioni disciplinari**
- **Focus Pesce, Bitetti, Studio Azzurro, San Lorenzo, von Vegesack**
- **Professioni Changing the Change** ■ **Trasporti La rete ferroviaria italiana**
- **Mostre Freestyle australiano e design cinese a Londra** ■ **Libri Nuovi De Fusco**

NUOVE  
TENDENZE

## Il mercato dei pezzi grossi

Tradizionalmente c'è una netta distinzione tra gallerie di design e commercianti d'arte, ma sta emergendo una nuova convergenza, soprattutto ai livelli più alti del mercato. Varie gallerie di arte contemporanea (la londinese Timothy Taylor è il caso più recente) stanno aggiungendo designer alle loro scuderie di artisti, accanto a coloro che operano con fotografia e video.

Haunch of Venison, ad esempio, farà presto il suo ingresso nel mondo del design. La galleria ha ingaggiato Rachel Barclough come curatrice di design e Theo Theodorou in un ruolo di produzione. Nel gennaio 2007 la statunitense Gagosian Gallery ha aggiunto al suo catalogo l'australiano Marc Newson con le sue ultime creazioni in marmo di Carrara. L'esposizione alla galleria di Chelsea è stata un successo, con copie ven-

□ **Brook S. Mason**  
CONTINUA A PAG. 32

DALL'ARTE  
AL DESIGN

## Andata e ritorno

«L'artista romantico / che una volta si ubriacava e oggi si droga / esiste sempre, al pari del designer esageratamente logico che vuole giustificare tutto quello che fa con ragioni a volte forzate». Nel 1971 Bruno Munari fissava, con la consueta ironia, il cliché dell'artista distinguendolo da quello del designer, non solo per gli aspetti folcloristici ma anche per gli ambiti di riferimento. Ne risultava un identikit tuttora attuale, nonostante l'arte e il design abbiano subito radicali slittamenti di contesto e di senso. Per Munari l'artista lavora per se stesso o per una

□ **Alba Cappellieri**  
CONTINUA A PAG. 32



La mostra «Pop design. Fuori scala, fuori luogo, fuori schema», visitabile presso il Filatoio di Caraglio (Cn) fino al 14 settembre (foto di Tommaso Mattina)

GEOGRAFIE DELL'ALTA VELOCITÀ

## Per l'Italia una nuova flotta senza rotaie

*Il mercato nazionale sembra dare segnali per l'uscita dall'impasse, mentre in Europa Alstom e Siemens si affermano tra i leader del settore*

La progressiva crescita della rete ferroviaria europea ad alta velocità determinata dall'apertura di nuove tratte rende sempre più interessante l'uso del treno. In vista della liberalizzazione del tra-

sporto passeggeri, pare che una compagnia aerea del calibro di Air France stia esaminando l'opportunità di costituire una società *ad hoc* per sostituire certe tipologie di voli con corrispon-

denti percorsi su rotaia. Probabilmente succederà qualcosa di simile fra Madrid e Barcellona: nei primi mesi di quest'anno è □ **Gabriele Toneguzzi**  
CONTINUA A PAG. 40

«CHANGING THE CHANGE»

## I 63 studi per un design cosmopolita

*Ecco alcune anticipazioni tratte dalla «Newsletter» della conferenza internazionale*

163 studi selezionati, elaborati da esponenti di 27 paesi (dall'Europa all'Asia, dall'America all'Africa) [...] tracciano un profilo iniziale di ciò che sarà «Changing the Change» [...] e

sono la prova non soltanto che la ricerca sul design è assai diffusa, ma che si sta orientando, in maniere diverse, proprio nella direzione verso la quale punta la  
CONTINUA A PAG. 38

CLAUDIO BITETTI

# La mia è ossessione per l'arte nel design

Arredi come alfabeti nella ricerca progettuale di un autonomo professionista aostano che dagli anni novanta lavora utilizzando i codici dell'arte contemporanea

AOSTA. Nel centro vitale della Vallée, siamo andati a conoscere gli spazi creativi e professionali dove Claudio Bitetti costruisce, con pazienza e maniacale ossessione per l'arte nel design, le sue ultime collezioni, soprattutto arredi ed elementi per la casa. Un grande lavoro di certosina frammentazione dei volumi consacrato a nuove regole compositive che originano interessanti alfabeti di oggetti. Le sue opere sembrano infatti disegnate con le regole del *lettering*, come quando si progetta un nuovo font editoriale dando vita a nuovi alfabeti digitali fatti di porzioni che diversamente assemblate permettono di scrivere qualsiasi parola in differenti lingue. Aostano formato al Politecnico di Milano, dieci anni di gavetta tra gallerie, mostre personali, collettive, cataloghi, apparizioni a eventi e nelle vetrine di Dilmos a Brera, Bitetti impiega procedimenti, così come strumenti di lavoro, fasi della creazione, linguaggi propri dell'arte, ma applicati agli oggetti. Il portabottiglie di plastica per l'acqua minerale mi torna in mente, e noto che l'autore continua a perfezionarlo e proporlo in differenti versioni, costruendo con esso un diverso e inatteso percorso.



In senso orario, p a r a v e n t o «Hombres» per Dilmos Edizioni, 1997; contenitore «Rebus\_Suber» per Moco, 2005 e libreria-scultura «Mimi e Rococò», 2005

In che modo Aosta si misura e ospita designer e imprese che operano in questo settore?

In nessun modo. Lavoro in una città che ignora completamente

il design, in un territorio dove non esiste un'impresa che produca merci e tanto meno arredi ispirati da designer o prodotti secondo logiche di design con-



temporaneo. Vivo e opero creativamente qui, ma le relazioni produttive e culturali che mi permettono di lavorare sono altrove, Aosta è quasi un'isola di riflessione.

L'anno del design a Torino non ha portato linfa nella regione?

Veramente non ho numerosi rapporti professionali con Torino, mi sono formato a Milano e opero in un mercato, a cavallo tra arte e design, che trova nella realtà lombarda la dimensione di espressione ideale, anche se non unica.

Quando ci siamo conosciuti alla fine degli anni novanta il suo lavoro era ancora legato ai piccoli oggetti e ai pezzi unici. Oggi ha perfezionato questi filoni o ne ha aperti di nuovi? Lavoro da solo, non ho colla-

boratori fissi, anche se il mio studio di Aosta è coabitato da altri progettisti che operano nel campo della comunicazione e degli eventi.

I codici su cui insisto continuano a essere quelli dell'arte contemporanea; le ultime collezioni sono come «scritte sulla carta da spartito», dove i componenti modulari sono trattati come note. Al tempo stesso ricavo energie e contaminazioni dal progetto di comunicazione e dedico molto più tempo alla messa in scena dei prototipi e alla loro contestualizzazione. Nei dintorni di Aosta trovo buoni aiuti per realizzare i prototipi, elementi importanti per dimensionare, studiare e verificare la costruzione dell'oggetto passo a passo. Posso dire di usare una filiera più allungata rispetto al passato, che si avvale

dei processi di lavoro dell'arte contemporanea, ma il risultato che promuovo è sempre un oggetto di design.

Come modificherebbe, potendo, il suo modo di lavorare?

Mi piacerebbe avere un curatore, metà agente, come gli artisti del palcoscenico, e metà gallerista, come i pittori. Una persona capace di curare le mie relazioni e in grado di far entrare i prodotti da me creati nei circuiti della comunicazione e della moda, laddove il loro valore si moltiplica.

□ Intervista di

**Flaviano Celaschi**

Nasce ad Aosta nel 1962, dove vive e lavora. Laureato in Disegno industriale presso la Facoltà di Architettura a Milano, svolge attività di designer dal 1997 (collaborando con aziende come Alivar, Ciatti a Tavola, Dilmos, Moco, Movelight, Sturm Und Plastic) e di progettista d'interni.



**Claudio Bitetti**

Chief Executive Office.  
Un concetto di design ideato da Gino Valle negli anni '60 e caratterizzato dal profilo a 45° del top. Il calore morbido, affascinante e senza tempo del cuoio selezionato, trattato con procedimenti eco-compatibili e protetto da uno speciale trattamento superficiale. Le possibilità di composizione e personalizzazione di un progetto modulare, per creare ambienti ricchi di personalità. MULTIPLICEO, ancora più unico, prestigioso, inconfondibile.

**fantoni**

Interieur08 - Kortrijk, Belgio  
17-26 Ottobre, Hall 3  
Orgatec - Colonia, Germania  
21-26 Ottobre,  
Pad. 10.2 Stand B10-011

**MULTIPLICEO**  
IL RIGORE DEL DESIGN, LA MORBIDEZZA DEL CUOIO